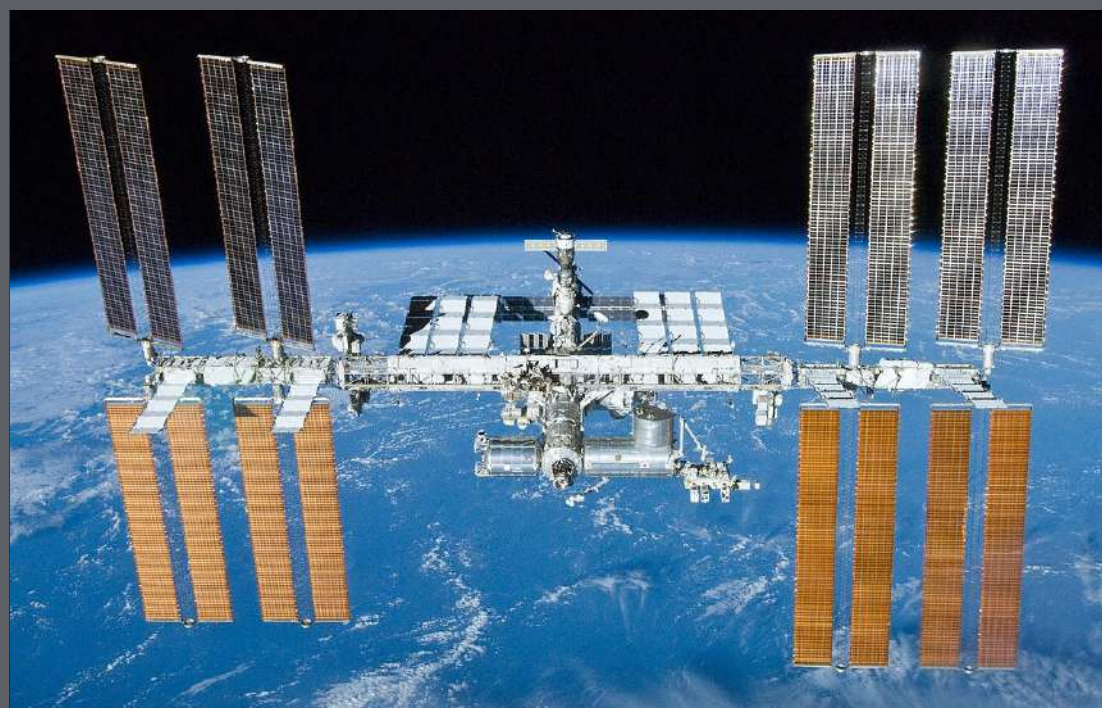




'ULISSE

2

10/12/2020



RESILIENCE, NAVICELLA CHE RAGGIUNGE LA ISS

"È stato incredibile essere lassù a bordo della stazione a fare esperimenti, a realizzare qualcosa per l'umanità da raccontare alle generazioni future"

pag. 3

ORIENTAMENTO IN ENTRATA

Il Dini raccontato dalle esperienze di studenti ed ex studenti



**"IL NOSTRO PIANETA È
FINITO, MA LE
POSSIBILITÀ UMANE NON
LO SONO"**

pag. 1



**KAMALA HARRIS, LA PRIMA
DONNA VICEPRESIDENTE
AMERICANA**

Una donna esuberante che lascia poco spazio per le etichette

pag. 6



"STO BENE"

I disturbi alimentari sono fenomeni complessi e chiedere aiuto è sinonimo di forza

pag. 18

EARTH OVERSHOOT DAY SIAMO IN DEBITO CON LA TERRA?

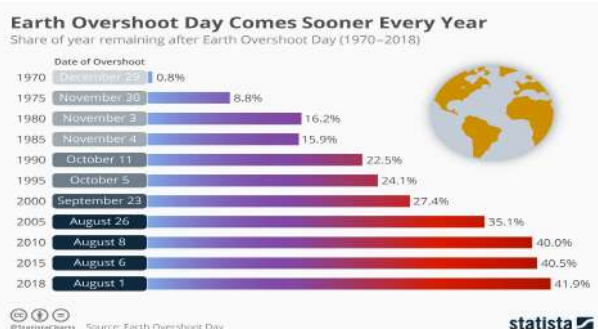


L'Overshoot Day è il giorno che indica l'esaurimento ufficiale delle risorse rinnovabili che la Terra è in grado di rigenerare nell'arco di 365 giorni. La data, che muta di anno in anno a seconda della rapidità con cui tali risorse vengono sfruttate, viene stabilita dal Global footprint network (Gfn), organizzazione internazionale che si occupa di contabilità ambientale calcolando

l'impronta ecologica. Ogni giorno dell'anno successivo all'EDO (earth overshoot day) utilizziamo le risorse necessarie alle generazioni future.

Si inizia a calcolare questa data a partire dal 1970, proprio quando si diffonde l'idea di uno sviluppo sostenibile: la definizione di una data precisa aiuta a concretizzare maggiormente il problema relativo al consumo delle risorse.

Purtroppo ogni anno questa inquietante scadenza sembra arrivare sempre prima, prospettando un futuro sempre più cupo per la razza umana. L'umanità ha iniziato a consumare più di quanto la Terra producesse nei primi anni Settanta, da allora il giorno in cui viene superato il limite arriva sempre prima (nel 1975 era il 28 novembre). Nel 2018 il giorno del sovrasfruttamento mondiale è stato proclamato il primo agosto, con quasi due mesi di anticipo rispetto a vent'anni prima. A causa delle misure emanate per il lockdown per il contenimento della pandemia di coronavirus, l'EDO 2020 è caduto il 22 Agosto, con tre settimane di ritardo rispetto al 2019, un ritardo così significativo non avveniva da dieci anni.



MA È POSSIBILE INVERTIRE QUESTA TENDENZA?

Invertire la tendenza, secondo gli attivisti, è possibile e lanciano la campagna #movethedate, per cercare di posticipare l'Overshoot Day. Secondo la Global Footprint Network non tutto è perduto e c'è una buona notizia, ovvero che con l'impegno concreto di tutti è possibile invertire la tendenza. Se, infatti, si spostasse ogni anno l'Earth Overshoot Day di quattro o cinque giorni all'anno, intorno al 2050 si ritroverebbe una forma di equilibrio stabile. Le soluzioni sono una presa di coscienza delle persone sulla tematica, l'avvio di programmi che prevedano la riduzione degli sprechi alimentari e la valutazione dei governi di una gestione responsabile delle risorse naturali. Opportunità significative si trovano in cinque settori chiave: città, energia, cibo, popolazione e pianeta. Ad esempio, sostengono gli esperti, ridurre del 50% le emissioni di CO2 derivanti dalla combustione di combustibili fossili significherebbe guadagnare circa 93 giorni.

“Il nostro pianeta è finito, ma le possibilità umane non lo sono. Vivere all'interno delle capacità di un solo pianeta è tecnologicamente possibile, finanziariamente vantaggioso ed è la nostra unica possibilità per un futuro prospero”, ha dichiarato Mathis Wackernagel, CEO del Global Footprint Network e co-creatore dell'Impronta Ecologica.

Virginia Cioccolani

EUROPA SI COLORA DI NUOVE TINTE

LA LUNA FLUORESCENTE DI GIOVE

Recenti ricerche e simulazioni in laboratorio riguardanti la superficie del quarto e misterioso satellite di Giove, Europa, hanno riportato risultati sensazionali. Facciamo prima una presentazione della protagonista di questo articolo: Europa è il quarto per dimensioni dei 79 satelliti di Giove che, insieme ad Io, Ganimede e Callisto, furono scoperti da Galileo nel 1610: da qui deriva l'epiteto: “*satelliti galileiani*”.

Caratteristica peculiare di Europa è la presenza di una spessa crosta ghiacciata, che si ipotizza nascondere un oceano d'acqua, che potrebbe ospitare forme di vita extraterrestri; tesi rafforzata da altre caratteristiche riscontrate nell'analisi del pianeta (riscaldamento interno ad opera del nucleo di ferro-nichel, circondato da una debole atmosfera composta principalmente da ossigeno, risonanze orbitali con Ganimede, presenza di geyser che rilasciano calore, mantenendo l'oceano liquido ecc). Alle caratteristiche precedentemente elencate se ne aggiunge un'altra: la fluorescenza. Ma come è possibile tutto ciò? Una risposta ci viene fornita dalle ricerche sul campo magnetico di Giove, portate avanti da *Murthy Gudipati* e i suoi colleghi del *Jet Propulsion Laboratory* e del *National Institute of Standards and Technology*.



Secondo lo studio sono le radiazioni del campo magnetico di Giove che, colpendo la superficie ghiacciata del satellite causano il particolare bagliore verde-bluastrò. Questo è possibile grazie all'enorme flusso di particelle cariche, in particolare di elettroni, che attraversano continuamente la superficie di Europa. Interagendo con i materiali presenti sulla crosta del satellite (in grande quantità ghiaccio e sale), generano complesse reazioni chimiche. Successivamente gli elettroni spezzano le molecole delle sostanze organiche provenienti dall'oceano sottostante, ricombinandole. Durante questo processo viene prodotta energia sotto forma di luce verdastra.

La simulazione in laboratorio della luna di Giove (un ghiaccio portato a -173°C , successivamente inondato dalle molecole presenti nei geyser e bombardato da elettroni a carica elevata) dimostra che l'intensità del bagliore dipende dalla quantità e dal tipo di sostanze presenti nel ghiaccio. Afferma Gudipati: “*Abbiamo scoperto che la presenza di cloruro di sodio e carbonato limita il bagliore, mentre l'epsomite (minerale composto da solfato di magnesio) aumenta il bagliore*”.

Si ritiene che le condizioni ipotizzate per Europa siano valide anche per altre lune di Giove, e in particolare per Ganimede. Le caratteristiche della superficie e le radiazioni che investono Europa, però, conclude Gudipati, potrebbero rendere questo bagliore un fenomeno unico all'interno del Sistema Solare.

Ginevra Fenech

RESILIENCE

Il 17 Novembre 2020 la capsula Crew Dragon con un equipaggio di quattro astronauti, di cui tre americani e uno giapponese, è giunta a destinazione nella Stazione Spaziale Internazionale. La navicella, denominata “Resilience”, era stata mandata dall’azienda SpaceX, dell’imprenditore Elon Musk, in collaborazione con la Nasa, e rappresenta un traguardo per gli Stati Uniti dal momento che quella navicella si attesta come il secondo mezzo in grado di raggiungere la ISS (*International Space Station*).



Quest’ultima è una stazione spaziale in orbita terrestre bassa, dedicata interamente alla ricerca scientifica. Viaggia a velocità elevatissime (27600 km/h) completando circa 15,5 orbite al giorno ad un’altitudine che varia da 330 km a 410 km dal livello del mare. Il suo obiettivo principale è sperimentare e testare nuove tecnologie per l’esplorazione spaziale e vengono condotti esperimenti concernenti tutte le scienze come chimica, biologia, medicina, fisiologia, fi-

sica, astronomia, meteorologia.

Molti astronauti vanno e vengono all’ISS, tra cui spicca la testimonianza di *Hazza Ali Abdan Khalfan Al Mansouri*, il primo astronauta arabo a compiere una missione spaziale. Al suo ritorno rilasciò un’intervista dove raccontò la sua esperienza nello spazio: *“È stato incredibile essere lassù a bordo della stazione a fare esperimenti, a realizzare qualcosa per l’umanità da raccontare alle generazioni future”*, aggiungendo: *“È incredibile come lo spazio unisca persone provenienti da nazioni differenti, con religioni e culture diverse, si dissolvono tutti i problemi politici, i confini, ma permane un solo obiettivo: fare qualcosa per la specie umana”*. Con questa intervista l’astronauta ha voluto sottolineare che nello spazio non esistono confini, divisioni o separazioni dovute all’etnia, la nazionalità o la religione, lanciando quindi un messaggio benevolo di fratellanza tra gli uomini.



Federico Casalini

KAMALA HARRIS

LA PRIMA DONNA VICEPRESIDENTE DEGLI STATI UNITI



La prima donna procuratrice distrettuale di San Francisco.
La prima donna procuratrice generale della California.
La prima donna di origini indiane a essere eletta al Senato.
E, adesso, la prima donna vicepresidente degli Stati Uniti.

La vita di Kamala Harris è stata segnata da una serie di primati, che lei cerca in ogni modo di scrollarsi di dosso:

“È stato uno dei problemi più difficili da affrontare quando mi sono candidata per la prima volta. Ti chiedono di definire te stessa in modo da rientrare in una delle categorie che altre persone hanno creato” ha detto al Washington Post.

“Io sono quella che sono. Forse gli altri hanno bisogno di inquadrami,

ma a me va bene così.”

Kamala Harris si considera semplicemente *“Un'americana orgogliosa”*

Questo profondo insegnamento, che l'ha resa indipendente sul piano individuale e politico, le è stato tramandato dalla madre, Shymala Gopalan:

“Non lasciare che siano gli altri a dirti chi sei. Sei tu che devi dirglielo”.

La figura della madre rimane la principale fonte d'ispirazione per Kamala. Shymala è una donna di origini indiane, che lascia casa sua nel 1958, a 19 anni, per studiare all'Università in California.

Una delle poche donne indiane del suo ateneo.

Una delle poche indiane di tutti gli Stati Uniti (all'epoca era concesso trasferirsi negli USA ad un massimo di 100 indiani ogni anno).

Shymala Gopalan si dedica intensamente all'attivismo per i diritti civili, dove conosce Donald Harris, un dottorando proveniente dalla Giamaica.

Come insegnerà alle figlie Kamala e Maya, la madre non vuole farsi definire dalle sue tradizioni: rifiuta il matrimonio combinato e sposa un compagno nero, facendo saltare molte convenzioni. I due si sposano “in tribunale, durante la pausa pranzo” e decidono di chiamare la loro prima figlia Kamala, “fiore di loto” in sanscrito.

Se il matrimonio, di per sé, fu uno scandalo, nell'India degli anni '60, ancora più sconvolgente fu il divorzio, che la donna chiese nel 1971.

Shymala muore nel 2009, per un cancro al colon, ma rimane la principale guida e fonte d'ispirazione per Kamala, che le attribuisce il merito di avere instillato *“in mia sorella Maya e in me i valori che avrebbero definito il corso della nostra vita”*.

Uno di questi valori è il rifiuto di farsi limitare dalle aspettative della società. *“Se non ti definisci da sola”* diceva *“le persone cercheranno di definirti”*.

Il passato di Kamala ha avuto certamente un peso sulla sua campagna elettorale. Non sono mancate polemiche sul fatto che fosse figlia d'immigrati e denunce sulla mancanza di requisiti costituzionali per la candidatura.

Ma Kamala Harris è nata a Oakland, in California e questo la rende a tutti gli effetti cittadina americana, se mai ci fosse necessità di ribadirlo.

Ma le contestazioni non si limitano a questo: durante la campagna elettorale è stata definita “poliziotta” a causa del suo passato da procuratrice in California.

Infatti, quando era procuratrice distrettuale di San Francisco Kamala si vantò di aver portato in 3 anni

la percentuale di condanne dal 53% al 67%, il dato più alto del decennio.

Inoltre, dopo che Michael Brown fu ucciso a Ferguson, in Missouri, nel 2015, Harris non ascoltò gli inviti degli attivisti che chiedevano di indagare sulle violenze commesse dalla polizia di Stato a San Francisco.

Nonostante Trump l'abbia definita *“la persona più a sinistra del Senato”* ciò che emerge dal controverso passato della donna è come essa stenti a perseguire un preciso programma politico. Uno degli esempi più evidenti risale a circa 6 anni fa:

Nel 2004 la donna promise ai cittadini di San Francisco che si sarebbe opposta alla pena di morte; ma nel 2014, dopo che un giudice federale l'aveva dichiarata incostituzionale in California, presentò un ricorso contro quella decisione.

Il passato della donna, insomma, pone una grossa domanda al centro della questione: Kamala Harris è pragmatica o progressista? Cosa devono aspettarsi gli americani dalla sua candidatura? Quello che pare certo è che la donna sostiene il new deal verde e che cercherà di portare il tema del razzismo strutturale al centro del dibattito politico.

Non mancano, poi, episodi divertenti che evidenziano il carisma di questa singolare politica. Fin da ragazza entra in un corpo di ballo femminile chiamato Midnight Magic e sono numerosissimi i video sui social che la ritraggono mentre balla.

E' la stessa Harris, poi, che ci riporta, nella sua biografia, la sua esperienza di studio in Canada, dove si era trasferita per il lavoro della madre: *“Ricordo che mi sentivo una papera”* racconta *“Non facevo che ripetere quoi? quoi? quoi? (cosa? cosa? cosa?)”*

Precoce attivista, a 13 anni guida la protesta dei bambini del quartiere, contro le regole che vietavano loro di giocare nel prato davanti casa; al ballo scolastico si unisce con fierezza ad un gruppo che si presenta senza accompagnatore, per non far sentire escluso chi non ne aveva uno. In conclusione, definire Kamala Harris sembra alquanto impossibile, questa esuberante donna lascia ben poco spazio per le etichette, che non sia questo il suo più grande punto di forza? Lo scopriremo sicuramente nel corso del suo mandato.

Sofia Perondi

ROSA PARKS

Per questo numero il personaggio del mese è Rosa Parks, una donna coraggiosa, una figura che ha avuto un ruolo importante nelle nostre vite.

Il sistema nel quale viveva Rosa Parks era rigido e teneva i neri separati dai bianchi non solo nei luoghi pubblici ma anche sui mezzi di trasporto, li escludeva da molte occupazioni e dava loro salari molto più bassi.

La segregazione, però, permetteva alle persone di colore di utilizzare, in modo esclusivo, degli spazi pubblici, come chiese, bar o beauty shop. Proprio in questi posti, gli afroamericani hanno iniziato ad organizzarsi per la lotta per i propri diritti civili.



Foto: Bettmann/CORBIS

Il 1° dicembre 1955, Rosa Parks, una sarta che stava tornando a casa dopo una giornata di lavoro, sull'autobus, pur essendosi seduta nella zona intermedia di separazione delle razze (che normalmente veniva occupata solo quando il bus era molto affollato), decise di non alzarsi per cedere il posto ad un uomo bianco che era appena salito.

“Le persone dicono sempre che non ho ceduto il mio posto perché ero stanca, ma non è vero. Non ero stanca fisicamente o non più di quanto non lo fossi di solito alla fine di una giornata di lavoro. Non ero vecchia, anche se alcuni hanno un’immagine di me da vecchia allora. Avevo 42 anni. No, l’unica cosa di cui ero stanca era subire” spiega Rosa. A causa di questa sua opposizione fu arrestata, ma la sera stessa fu liberata grazie ad una cauzione pagata dall’avvocato antirazzista Clifford Durr.

Grazie a questo episodio Rosa divenne poi un’icona del movimento per i diritti civili.

Il 5 dicembre 1955 non fu solo il giorno del suo processo, durante il quale Martin Luther King sottolineò la sua reputazione di buona cittadina, ma fu anche l’inizio del boicottaggio degli autobus di Montgomery, che si concluse solo il 21 dicembre 1956. Questo episodio, descritto da Martin Luther King come *“l’espressione individuale di una bramosia infinita di dignità umana e libertà”*, fu ideato da Jo Ann Robinson, presidentessa dell’associazione femminile afroamericana Women’s Political Council, che rimase sveglia tutta la notte tra l’1 ed il 2 dicembre 1955 per stampare un breve comunicato anonimo, conciso e privo di retorica, nel quale aveva scritto che *“un’altra donna negra è stata arrestata e gettata in carcere perché ha rifiutato di alzarsi e cedere il posto ad una persona bianca sull’autobus”*, invitando, dunque, tutti i cittadini neri a non prendere l’autobus, come forma di protesta. Questo volantino fu stampato in più di diecimila copie e fu distribuito presso scuole, negozi e saloni di bellezza, in questo modo, come disse la Robinson qualche tempo dopo, *“praticamente ogni uomo, donna o ragazzo nero a Montgomery conosceva il progetto e faceva passaparola. Nessuno sapeva da dove fossero venuti i volantini o chi li avesse fatti circolare, e a nessuno importava. Nel profondo del cuore di ogni persona nera vi era una gioia che non osava rivelare”*.

Molti di questi volantini vennero lasciati nei saloni di bellezza, perché molte parrucchiere erano, già da tempo, attiviste dei diritti civili. Queste, infatti, possedendo uno spazio fisico come il beauty shop, avevano la possibilità di raccogliere informazioni di ogni tipo e diffonderle tra le clienti, potevano inoltre parlare liberamente con le altre donne, incoraggiandole all’attivismo. Molte di queste parrucchiere, infatti, facevano parte della NAACP, National Association for the Advancement of Colored People, ossia dell’associazione nazionale per la promozione di persone di colore.

Parte degli sforzi di queste donne furono coronati con il Voting Rights Act del 1965 che proibì la

discriminazione razziale nel voto. Queste erano donne coraggiose, che pur essendo sarte o parrucchiere appartenenti a classi sociali, spesso, popolari, sono riuscite a cambiare il mondo, permettendo ai loro figli di vivere in un modo più egualitario.

Rosa Parks è stata di esempio per tutte le sue compagne, ed ancora oggi ci insegna che è giusto disobbedire, in maniera non violenta, ad una legge ingiusta. Il mondo, infatti, può essere cambiato senza dover necessariamente assumere atteggiamenti violenti o irrispettosi verso l'“avversario”, per questo Rosa ci dimostra il potere che anche un piccolo “no” può avere.

Per questi motivi oggi possiamo ricordarla esattamente come lei desiderava: *“una persona che voleva essere libera... così che anche le altre persone potranno essere libere”*, ed ognuno di noi dovrebbe seguire l'esempio di questa donna, semplice ma determinata.

Margherita Turchetti

DIBATTITO POLITICO

A due studenti, appartenenti a schieramenti politici opposti, sono state sottoposte tre domande su un tema politico alquanto scottante: la “Scuola ai tempi del Covid”. Di seguito sono riportate le loro dichiarazioni.

STUDENTE APPARTENENTE AD UNO SCHIERAMENTO POLITICO DI DESTRA

Come giudica i provvedimenti ministeriali che sono stati adottati per il breve periodo di rientro scolastico?

I provvedimenti adottati dal Ministero dell'Istruzione per il rientro a scuola sono stati confusionari ed inefficienti: chi, infatti, non ha sentito parlare del miliardo speso per l'acquisto di banchi a rotelle per “una didattica innovativa”, parole del Ministro Lucia Azzolina? Chi non ha sentito parlare di dimezzare le classi e svolgere le lezioni con metà studenti in presenza e l'altra restante a casa a seguire in DAD? Ebbene, come si può pensare di declinare la didattica in queste varianti? Nonostante queste uscite siano già sufficienti per far comprendere agli studenti in quali condizioni versi il MIUR, non possiamo non dimenticare la tardività nella comunicazione da parte degli organi competenti con un buon DPCM il 7 Settembre, esattamente una settimana prima della data prevista per il ritorno a scuola, e la carenza di dispositivi di protezione individuale per gli studenti, che dovevano essere forniti agli istituti scolastici prima dell'avvio delle lezioni ma che sono arrivati ad attività iniziate. Possiamo, dunque, parlare di un rientro a scuola nel pieno della tranquillità e della trasparenza? O forse dovremmo ritenerlo, piuttosto, un rientro in cui dominava l'incertezza e gli studenti brancolavano nel buio di un governo al lavoro “con il favore delle tenebre”? Chissà: magari il plexiglas per dividere gli studenti sarebbe arrivato subito!

A suo parere è stata giusta la sospensione delle lezioni in presenza per gli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado?

La sospensione di qualsiasi attività scolastica per periodi troppo lunghi è la morte dello Stato di Diritto. La cartina al tornasole di uno Stato, interpretando il filosofo Karl Popper, risiedeva proprio nell'educazione dei giovani e quando essa si interrompe, in virtù della nostra carta costituzionale, viene a mancare un diritto sacrosanto del cittadino. Sicuramente la contingenza della situazione sanitaria che stiamo vivendo non è da sottovalutare, ma la chiusura della Scuola, istituzione per antonomasia che livella ogni disparità sociale, non è ammissibile. I vertici del ministero, o qualche mio antagonista, potranno facilmente obietarmi: “La didattica non si è affatto interrotta, anzi viene garantita a distanza e quindi questa riflessione perde di significato”. Ecco, ma come si può definire “didattica” lo specchiarsi di fronte ad un computer con tanto di connessione altalenante? Come si può definire “insegnamento” ciò che ti viene propinato da una voce artificiale che non può interagire con te se non tramite una webcam? Siamo in una completa assenza di rapporti interumani, in una lassità mentale che non fa altro che distruggere la nostra essenza di “uomo animale sociale”, per dirla con Aristotele, e la nostra psicologia già fiaccata da un terrorismo mediatico allucinante e da un'egenza di libertà fondamentali.

Quali sono, invece, le sue proposte per lo svolgimento delle attività didattiche nei prossimi mesi?

Sicuramente non quelle di andare a scuola anche la domenica in un lasso temporale dalle otto del mattino alle venti vespertine, a differenza di come hanno dichiarato alcuni esponenti delle istituzioni. Le attività didattiche devono, a mio parere, essere svolte esclusivamente in presenza (come è stato adottato in Francia persino durante il *lockdown*), perché la salute non può giustificare l'ignoranza. La disposizione delle classi deve essere opportunamente scelta in modo tale da garantire tra studente e studente una distanza di un metro, ma, numeri dei contagi permettendo, senza l'utilizzo continuativo della mascherina per cinque ore. Il MIT, infine, deve adoperarsi quanto prima per aumentare le corse dei mezzi pubblici, coinvolgendo le tante aziende di trasporti privati che ora non possono lavorare, e le scuole devono essere dotate di forniture di tamponi rapidi da svolgere autonomamente per uno

screening di ingresso o, all'occorrenza, *in itinere* per sospette positività.

Emanuele Arusa

STUDENTE APPARTENENTE AD UNO SCHIERAMENTO POLITICO DI SINISTRA

Come giudica i provvedimenti ministeriali che sono stati adottati per il breve periodo di rientro scolastico?

I provvedimenti ministeriali adottati dal ministero per il rientro a scuola si sono rivelati efficaci. Le misure erano utili e proficue, ma il problema è stato non tanto ciò che succedeva nelle scuole, anche perché molte scuole sono ancora frequentate dagli studenti o alunni, ma i problemi più gravi che si sono creati sono stati i trasporti pubblici utilizzati dalla maggior parte degli studenti delle superiori per recarsi a scuola tutte le mattine. Non a caso le scuole ancora aperte sono le elementari e le medie in parte perché comunque gli studenti che frequentano quelle scuole utilizzano limitatamente i mezzi di trasporto.

Il ministero dell'istruzione secondo me potrebbe aver fatto un errore, anziché spendere molti soldi in dispositivi di protezione individuale (mascherine o visiere) o in nuovi banchi per far entrare tutti nelle classi, per cercare di evitare una seconda ondata, avrebbe dovuto, infatti, lasciare la scuola a distanza.

A suo parere è stata giusta la sospensione delle lezioni in presenza per gli studenti delle Scuole Secondarie di Secondo Grado?

A parer mio sì, è stata giusta perché si doveva limitare il sovraffollamento dei mezzi pubblici, che fin dal principio non erano pronti per il particolare periodo che stiamo vivendo. Suspendendo le lezioni in presenza delle Scuole Secondarie di Secondo Grado si è limitato molto l'uso dei trasporti pubblici e di conseguenza gli studenti che li frequentavano quotidianamente e che erano esposti più volte al giorno ad un alto rischio di contagio, evitando di prendere i mezzi pubblici hanno evitato, anche, gli eventuali contagiati durante la corsa, in questo modo si sono evitati, secondo me, dei focolai familiari. Chiudendo le Scuole Secondarie di Secondo Grado si sono anche limitati gli assembramenti (composti, tra l'altro, anche da persone che non indossavano la mascherina) che rischiavano di crearsi fuori da scuola prima dell'entrata delle classi o all'uscita che, nonostante tutta la sensibilizzazione tentata dalla scuola e in parte dalle famiglie o in casa con TG vari, sembravano impossibili da evitare.

Quali sono, invece, le sue proposte per lo svolgimento delle attività didattiche nei prossimi mesi?

Secondo me, nonostante possa sembrare necessario rientrare a scuola il prima possibile, ritardando il più possibile la ripresa delle lezioni in presenza, potremmo essere più tranquilli dal punto di vista sanitario. Col passare del tempo e con la continuità con le efficaci misure che sono state adottate ultimamente dal ministero per rallentare la crescita della curva, questa si abbasserà a tal punto da garantire a tutti gli studenti, un sereno rientro a scuola garantito non soltanto da provvedimenti ministeriali ma anche dal rallentamento dei contagi. Le misure che poi saranno adottate per il rientro potrebbero essere di nuovo quelle adottate a settembre e che tutt'ora si stanno portando avanti nelle scuole ancora aperte, quali potrebbero essere mascherine obbligatorie sia nei locali scolastici che all'esterno della scuola, il metro di distanza tra i banchi e anche tra gli studenti quando non saranno seduti ai banchi, ingressi scaglionati, cambio di ossigeno obbligatorio e inizialmente anche alternare in percentuali diverse classi in presenza e classi a distanza (75% a distanza e 25% in presenza, 50% a distanza e 50% in presenza).

Irene Betti

CHI PORTA I DONI A NATALE?

L'arrivo di dicembre significa solo una cosa: il Natale è alle porte. Tale ricorrenza viene festeggiata in tutto il mondo ogni anno. Durante il periodo festivo ci si riunisce per celebrare e condividere in famiglia momenti di pace e serenità. Secondo le nostre tradizioni i bambini aspettano l'arrivo di Babbo Natale per ricevere i doni. Spesso sorge la domanda di come faccia questa figura a compiere l'impresa di portare i regali a tutti i bambini del mondo in una sola notte. Ma Babbo Natale è veramente l'unico a svolgere questo compito?

BABBO NATALE:

Una lunga barba bianca, piccoli occhiali dorati, vesti rosse e bianche e il famoso cappello... di chi stiamo parlando? Ovviamente dell'inconfondibile Babbo Natale! Partiamo da lui.

Nelle nostre tradizioni è l'icona del Natale, così come nella maggior parte dei paesi del mondo. Egli vive in Lapponia insieme ai suoi aiutanti, i bambini gli mandano delle letterine e lui porta i doni di notte a bordo di una slitta trainata da sette renne magiche, per poi entrare nelle case attraverso il camino.

La figura di Babbo Natale riprende quella di San Nicola, vescovo della città di Myra, in Turchia. Questo vescovo iniziò a viaggiare nei paesi del nord per diffondere la religione cristiana fino ad arrivare in luoghi talmente freddi che i bambini non potevano nemmeno uscire di casa per recarsi in chiesa. Allora Nicola ebbe l'idea di andare a predicare direttamente nelle loro case portando un dono per ogni bambino, mentre i sacerdoti locali trasportavano i regali con l'ausilio di una slitta trainata da cani. Tutt'oggi in molti paesi è lo stesso San Nicola a portare i doni, per mezzo di aiutanti, nella notte tra il 5 ed il 6 dicembre.

Ogni paese ha una diversa credenza. Soprattutto nel giorno della Vigilia di Natale. Negli Stati Uniti la tradizione vuole che si lascino un bicchiere di latte e dei biscotti per Babbo Natale; in Inghilterra il suo pasto consiste invece di *mince pie* e sherry. I bambini inglesi e statunitensi lasciano anche fuori casa una carota per le renne; un tempo veniva detto loro che se non fossero stati buoni tutto l'anno avrebbero trovato nella calza un pezzo di carbone al posto dei dolci.

Secondo la tradizione olandese di *Sinterklaas*, invece, i bambini "mettono fuori la scarpa", ovvero riempiono una scarpa con del fieno e una carota e prima di andare a dormire e la lasciano fuori di casa.

In Cecoslovacchia oltre a Babbo Natale, giungono ad interrogare i bimbi sulle condotte un diavolo con gli zoccoli e un angelo. Mentre il diavolo lascia carbone ai cattivi, l'angelo provvede a premiare i buoni.



SANTA LUCIA:

Santa Lucia appare come una donna bionda, vestita di bianco con in testa delle candele sempre accese. Visse durante tra il III e IV secolo, vivendo a pieno le persecuzioni cristiane. Lucia guarì sua madre da una profonda malattia e morì martire per decapitazione.

È considerata la protettrice degli occhi che secondo la tradizione popolare le furono strappati con la forza.

Perché parliamo di una figura tanto particolare? Semplice! È lei che, il 13 dicembre, porta i doni ai bambini del nord Italia, della Svezia e della Danimarca. In molte città del nord Italia la Santa, in groppa al suo asinello e seguita dal cocchiere Castaldo, porta doni e dolci ai più piccoli che durante tutto l'anno si sono comportati bene. In cambio i bambini, con la complicità di mamma e papà, preparano uno spuntino per i tre silenziosi porta doni: una tazza di latte e caffè con qualche



biscotto per Santa Lucia, un piatto di farina per l'asinello e un pezzo di pane per Castaldo.

In Svezia viene chiamata Luzia e offre agli svedesi un pane di frumento e qui, come in Danimarca, le figlie primogenite usano vestirsi di bianco, con un nastro rosso in vita e una corona di rami e sette candele in testa, per portare dolci e pan pepato ai famigliari, in compagnia delle sorelle. In particolare, nei paesi nordici, la festività si carica di un forte aspetto simbolico: è il giorno del solstizio d'inverno, il giorno più breve dell'anno, dopo il quale la luce progressivamente torna a rendere più piacevoli e durature le giornate. Lucia, simbolo di luce, segna, per i paesi scandinavi, l'arrivo della nuova stagione.

GESU' BAMBINO:

Il Natale cristiano celebra la nascita del bambin Gesù.

In molte regioni d'Italia e d'Europa però, è proprio lui, a portare i doni ai più piccoli. Secondo alcune tradizioni il Christkind o semplicemente Bambino Gesù, viene atteso con fede anche in Germania, Svizzera, Slovenia, Ungheria e Austria.

La sua figura viene rappresentata come uno spiritello bambino, solitamente dai capelli biondi e dotato ali angeliche.

Il Christkind, entrando dalla finestra, come aiutante di San Nicola, visita la casa la sera della Vigilia di Natale, solitamente mentre la famiglia è riunita a cena. Verso la fine della cena, uno dei due genitori si allontana per controllare se il piccolo donatore è già arrivato, e dopo un po' ritorna per raccontare che ha visto il Christkind sistemare i regali sotto l'albero di Natale.

I RE MAGI:

Anche i re magi vengono raffigurati come portatori di doni e quindi attesi con il loro prezioso carico di regali, dove? In Spagna.

La tradizione dello scambio dei regali nel periodo natalizio avviene tra la notte del 5 gennaio e il 6, giorno dei Re Magi, "de los Reyes Magos".

Il 5 Gennaio si attende infatti la "Cabalgata de los Reyes Magos", cioè la Cavalcata dei Re Magi. Si tratta di una parata che si celebra in tutto il territorio spagnolo, non solo nelle grandi città. La sfilata è composta da diversi gruppi di animazione, musica e comparse per accogliere l'arrivo dei Re Magi che si rivolgeranno ai bambini.

Matilde Piccinocchi e Viola Simonelli

DE CHIRICO E LA METAFISICA

Dal 7 Novembre 2020 al 9 maggio 2021 si tiene al Palazzo Blu di Pisa una mostra intitolata “*De Chirico e la metafisica*”. A causa pandemia sono poche le persone che hanno avuto l’opportunità di visitarla, per questo motivo vi anticipo qualcosa del viaggio di questo grande pittore raccontato in questa mostra attraverso immagini e parole.

Giorgio De Chirico nacque nel 1888, in Grecia a Volo, da genitori italiani. Egli ebbe l’opportunità di studiare e ampliare la sua formazione presso il politecnico di Atene, l’Accademia di Belle Arti di Firenze e l’accademia di Monaco di Baviera, si trasferì poi a Parigi dove entrò in contatto con Picasso e alcuni poeti come Paul Valéry e Guillaume Apollinaire. Quando scoppiò la Prima Guerra Mondiale egli si arruolò come volontario insieme al fratello Alberto e conobbe il pittore futurista Carlo Carrà dando così avvio alla corrente nota come “*Pittura Metafisica*” che verrà raccontata nel particolare in questa mostra.

Per “*Pittura metafisica*” si intende un’arte in cui si fa utilizzo di strumenti tecnici della pittura come il chiaroscuro, la prospettiva ed il colore, con i quali si vuole rappresentare qualcosa che va al di là dell’esperienza sensoriale, lasciando così spazio a sogni e visioni prodotte dall’inconscio. Le sue opere, infatti, presentano elementi che per quanto sembrano realistici assumono anche valenza onirica, e questo è possibile notarlo grazie alla frequenza di elementi come statue e manichini rappresentati con colori completamente innaturali.

Nell’immaginario dell’artista assunsero un ruolo importantissimo anche la Grecia ed il mondo classico, come è possibile notare nelle sue opere raffiguranti caseggiati e piazze moderni ai quali egli decise di affiancare elementi chiaramente classici come colonne, busti e statue di marmo bianche.

Come anticipavo De Chirico raffigurò in molte sue opere delle piazze vuote (accompagnate dalla presenza di elementi bizzarri) che trasmettono un senso di solitudine e inquietudine come se ci trovassimo in un sogno. La *pittura metafisica*, infatti, sarà importantissima perché con essa verranno poste quelle che saranno le basi del Surrealismo, corrente nella quale prevale l’io interiore a discapito della fedeltà realistica e di cui faranno parte ad esempio Mirò, Dalì e Magritte.

La mostra permette perciò di analizzare gli enigmi che si celano dietro le opere di De Chirico al fine di conoscere il suo io interiore attraverso diverse chiavi di lettura e per questo ritengo che la mostra potrebbe essere davvero interessante. Chiunque voglia un assaggio delle opere della mostra può consultare il sito del Palazzo Blu.

(N.B La mostra è momentaneamente chiusa ma chiunque fosse interessato a visitarla quando sarà possibile può prenotare la visita su vivaticket, poiché non si può più, causa pandemia, visitare il Palazzo Blu senza prenotazione.)



Giulia Demuro

GATSBY

“Ahia! Così mi fai male!” urlai alzandomi e girandomi verso mia madre.

“Ma se ti ho appena toccato i capelli!”

Mia madre non aveva nessuna sensibilità, il suo “ti sto toccando i capelli” si poteva correggere in “ti sto tirando i capelli come se fossero la fune di una campana, perché tante lagne?”.

Mi rimisi a sedere con fare sdegnato e irritato, per poi tornare a concentrarmi sulla figura che si intravedeva dal balcone. Dico intravedeva perché il parapetto era rimpinzato delle edere di Gillian.

Gillian è mia sorella, carina quanto odiosa a mio avviso, pretende sempre di sapere tutto perché è stata ammessa a quel college rinomato, come si chiama...ah sì, al King's College. No forse alla St. Andrews. Vabbè, insomma, in un posto prestigioso, con certezza so solo che ha vinto una borsa di studio.

Ha una innata fissazione per le piante e i fiori e il cosiddetto “pollice verde”.

Mi ricordo che una volta volevamo comprare un mazzo di fiori per nostra madre che compieva gli anni. Andammo dal fioraio vicino a casa nostra a Londra e, esposte in bella vista, vedemmo delle grandi e rigogliose rose bianche. Mi impuntai per comprare quelle, ma Gillian non ne voleva sapere.

“Mamma è esotica, fuori dagli schemi, non possiamo portarle delle ordinarie rose!”

Entrammo nel negozio e mi chetai per tutto il tempo, stizzita. Gillian intraprese una piacevole -e fin troppo lunga- conversazione con il commesso, iniziata elogiando le graziose gardenie all'entrata, per poi spiegargli che eravamo lì per fare un regalo a nostra madre; lui fece il fatale, ma comprensibile errore -date le circostanze- di chiederle che fiori volevamo mettere nel bouquet.

Gillian, come se fosse il vaso di Pandora, rigettò all'esterno tutte le sue conoscenze in materia e attaccò il pover'uomo con una sfilza di nomi di fiori che non conosceva.

Alla fine uscimmo dal negozio con un bel mazzo di rose bianche e un bel sorriso a trentadue denti spiattellato sulla mia faccia.

Ma tornando alla stanza d'albergo: con quelle santissime edere dovevo fare una fatica bestiale per vedere Gatsby.

La terrazza dava sulla spiaggia e tra una foglia di edera e un'altra, riuscivo a intravedere Gatsby che cavalcava le onde con la sua tavola da surf. Volevo andare giù da lui.

“Mamma dai sbrigati!” le dissi.

“Aspetta Mary! Mi manca ancora una treccia.”

Odiavo essere chiamata Mary: o Jane o Mary Jane, santo cielo.

Ma odiavo ancora di più questa sua fissazione per le trecce; le faceva anche a Gillian finché non diventò grande, ossia da quando iniziò a frequentare il liceo. Tra quattro anni sarò esentata da questo supplizio, pensai.

Comunque, riguardai fuori dalla finestra. Vidi Gatsby, per quanto potevo, cavalcare una grossa onda. Non aveva l'aria da surfista americano: era snello, piuttosto alto, con i capelli mori e lisci.

Noi in Inghilterra quando vedevamo film o trasmissioni televisive con i surfisti americani ci venivano rappresentati robusti, con ampie spalle, petto vigoroso e rigorosamente con i capelli biondi.

Ma comunque, io preferivo Gatsby e, disgraziatamente, anche Gillian.

“Pronta.” disse mia madre, riponendo la spazzola nel beauty.

Mi alzai rapidamente, presi la porta e la chiusi sbattendola. Corsi per il corridoio e lungo le sette rampe di scale in marmo, rischiando di inciampare tra l'altro.

Tirava un vento fortissimo, ma ormai ero già in spiaggia e non volevo tornare su rischiando di non ritrovarlo al mio ritorno.

Gatsby se ne stava sdraiato sopra la sua tavola adagiata sulla sabbia bianca, con gli occhi chiusi e le braccia piegate sotto la nuca.

Mi avvicinai piano.

“Attenti!” urlai, facendo il saluto militare.

Gatsby sorrise sospirando, senza aprire gli occhi e mi salutò a sua volta.

“Contrammiraglio, come le sembra la giornata?”, gli chiesi in tono professionale.

“Molto ventosa ammiraglio, ma non abbastanza per impedire la pratica del surf,” mi rispose, ma un suo sorriso lieve e ironico tradì l’ufficialità fittizia del nostro dialogo.

Mi sedetti accanto a lui, a gambe incrociate sulla sabbia. Presi a giocherellare con la sabbia passandola tra una mano e l’altra a mo’ di clessidra.

“Gatsby.” dissi.

“Dimmi.”

Feci un sospiro: “Quando parti per il college? Tra poco?”

“Tra una settimana. Ti dispiace?” mi chiese, come se volesse che gli facessi un complimento.

Scossi la testa. Ovviamente non era vero.

Gatsby lo conoscevo da un paio anni, ovvero da quando mio padre, uno chef, accettò la proposta di lavorare all’hotel a Miami.

Il trasferimento da Londra fu piuttosto difficile per mia sorella, ma non per me.

A Londra frequentavo un collegio privato femminile, ma fare amicizia con le bambine non era nelle mie corde. Erano costantemente in competizione l’una con le altre, per chi aveva le bambole meglio vestite, la camera meglio arredata, chi faceva le vacanze più belle, e molte altre cretinate del genere. A scuola non ero riuscita a farmi una sola amica perché, sostanzialmente, quel clima avverso e teso mi respingeva, mi disgustava.

Il pomeriggio mi divertivo con Ronnie e Charlie, i miei vicini di casa, e ci dilettevamo giocando a “roba da maschi”, come dicevano sprezzanti le mie coetanee; ma io non ne capivo il senso, infondo erano così divertenti e di gran lunga non paragonabili ai “giochi da femmine”.

Un giorno mi capitò di essere vista piena di fango, da testa ai piedi, da alcune mie compagne mentre giocavo con Ronnie e Charlie a guardie e ladri. I mesi successivi furono un inferno: ridevano alle mie spalle, e non solo, ogni volta che mi vedevano. Poi, finalmente, il giorno della partenza per Miami.

Gatsby fu la prima persona che mi fece piacere il posto, perché mi ricordava in tutto e per tutto i miei due unici amici, nella simpatia genuina, i modi di fare alla mano, ma soprattutto nessuna -almeno in apparenza- sete di competizione.

Ma lui provò fin da subito, una particolare simpatia per Gillian, che era palesamente corrisposta. Se già il rapporto tra noi era vacillante, questa situazione dette il colpo di grazia per distruggere il ponte di carta che mi collegava a lei.

Tutti preferivano lei a me, e ne soffrivo molto. Pensavo che Gatsby potesse volermi bene come facevano Ronnie e Charlie, che come loro non mi mettesse in paragone con mia sorella, che mi vedesse semplicemente come ‘Mary Jane’, non come la ‘sorellina di Gillian’.

“Dove è tua sorella?” mi domandò, stavolta aprendo gli occhi e girandosi su un fianco, verso di me.

“È a lezione di tennis.” risposi, chiaramente stizzita. Ovunque andavo tutti mi chiedevano di Gillian.

Gillian di qua, Gillian di là. Ero come una support band che apre il concerto di un’artista del mainstream come John Lennon: le persone non vedono l’ora che mi levi di torno per poter finalmente acclamare chi gli interessa davvero, chi vogliono lodare e acclamare.

Gatsby rise: “Non ci ha ancora rinunciato? Qualcuno le dica che nessuno sa fare tutto.”

“Io sono brava a tennis. Te non lo sai, ma sono brava,” dissi, tentando di esibire il mio cavallo di battaglia, per cercare di ottenere un minimo di considerazione.

“Io l’ho sempre detto che siete la parte completante l’una dell’altra: dove manchi te provvede lei, e viceversa.” disse, rimettendosi sdraiato a pancia all’aria, facendo ballonzolare i piedi fuori dalla tavola.

“Ma lei è migliore di me,” ribattei, provando un certo sconforto. Guardavo in basso i miei piedi e il suo che scavava nella sabbia.

“Jane tu sei ancora piccola, hai tante cose ancora che devi scoprire o provare. Vedi...”.

Lo interruppi bruscamente: “Io vorrei essere lei”, affermai quasi alle lacrime.

Gatsby per la prima volta si alzò, sospirando, e si inginocchiò davanti a me chinandosi, io guardavo sempre a terra, le sue ginocchia stavolta; mi alzò il mento con un dito e i nostri occhi si incrociarono. Una lacrima mi rigò la guancia.

“Vedi”, riprese il discorso come se avessi parlato al vento, “tutti vogliamo essere diversi o migliori di quelli che siamo. Ma sai cosa ho capito? Che nessuno è meglio di noi stessi a interpretare la nostra parte nel mondo.

Se tu fossi Gillian ci sarebbero due Gillian, e questo non trovi sia noioso, monotono? Sarebbe come avere due soli nello stesso universo, o meglio, come avere una bella statua e la sua copia, che non potrà mai avere lo stesso valore di quella originale. Mi spiego, Mary Jane?”

“Ma tu ami lei!” urlai piangendo.

Iniziai a correre più veloce che potevo, lontano, con gli occhi talmente offuscati dal pianto che vedevo tutto a sfumature.

Sentivo Gatsby che mi gridava dietro seguendomi. Poco dopo mi ritrovai in strada, ma io continuavo a correre, sentivo le macchine sfrecciarmi vicino e i suoni dei clacson ammonirmi e più andavo avanti più che le sfumature si facevano velature impercettibili.

A un certo punto, con il fiato rotto per il pianto e per la corsa mi fermai, stanca. Gatsby l’avevo seminato da tempo, ma dove era finito?

Tornai indietro sui miei passi e uscii da un vicolo in cui mi ero insinuata.

Vidi molte macchine ferme, con le testate che puntavano verso un unico punto. Da lontano il rumore di un’ambulanza, e grida di persone.

-Dove sei Gatsby?

Avevo paura. Non capivo cosa stava succedendo.

-Gatsby dove sei?

È passato qualche anno ormai, sai. Gillian e io stiamo bene. Siamo tornati a vivere a Londra, dove Gillian ha iniziato a lavorare in un importante studio legale. Indovina in cosa è specializzata? In diritto sindacale, cosa avrebbe potuto fare sennò con quel carattere fiero che si ritrova, le ingiustizie non le vanno ancora giù.

Per quanto riguarda me, sto per andare all’università e ho ricevuto oggi la notizia di essere stata accettata a Oxford.

Ma oggi è anche un altro giorno, è quel giorno in cui tu la tua giovinezza, il tuo spirito e la tua bellezza ci salutaste. Esattamente come ogni anno, io e Gillian ci stiamo recando a farti visita, a vedere la tua baia, a respirare l’aria intrisa di salmastro, la stessa che odoravamo quando eri nelle nostre vicinanze. Nei miei sogni sei libero, il mondo davanti a te ti sorride e ti irradia e io ti guardo da lontano, appartata, come quando eravamo piccoli e ti scrutavo attraverso le fitte piante rampicanti di Gillian.

Ma adesso, per fortuna, ti vedo chiaramente, nitido, senza barriere; ho capito e ho preso coscienza di cosa tu mi dicesti quel giorno e sai, non voglio essere nessun altro se non me stessa.

Grazie, Gatsby. Grazie.

Giorgia Micheletti

L'ORIENTAMENTO IN ENTRATA

Il periodo di dicembre e gennaio è indubbiamente fondamentale per tutti gli studenti che devono scegliere la scuola superiore, in quanto si tengono gli Open Days negli istituti secondari di secondo grado e si deve effettuare la preiscrizione alla scuola che si intende frequentare.

Data la chiusura quasi totale dei locali scolastici, il Dini ha organizzato tre Open Days virtuali, che si terranno online il 5 e 12 Dicembre 2020 ed il 9 Gennaio 2021, ai quali è possibile iscriversi mediante una sezione del sito della nostra scuola.

Per dare una visione più ampia dell'esperienza che si vive nella nostra scuola, abbiamo chiesto ad alcuni studenti ed ex studenti di rispondere a qualche domanda che ci era stata rivolta da alcuni studenti di terza media. Riportiamo qui di seguito le risposte più significative.

“PERCHÉ HAI SCELTO IL DINI?”

Olimpia Rossi (diplomata nel 2020) che, insieme ad alcuni altri, l'anno scorso ha riaperto la redazione dell'Ulisse, e che adesso frequenta la facoltà di Economia e Management alla Scuola Sant'Anna di Pisa, ci risponde così: *“quando dovevo scegliere la scuola superiore, non sapevo ancora cosa avrei fatto dopo, ma volevo un'istruzione di alto livello e già allora il Dini eccelleva nelle classifiche. Poi sono andata all'Open Day e sono stata catturata da tante componenti che mi hanno fatto capire che era la scuola che stavo cercando”*.

Irene Vierucci di 2A poi ci spiega che lei aveva le idee ben chiare sul proprio futuro, e il Dini le è sembrato un istituto molto serio e in grado di fornire un'adeguata preparazione per l'università.

“RIFARESTI QUESTA SCELTA?”

Le aspettative di **Vincenzo Caldani** di 1H sono già state soddisfatte e quindi, pur a distanza di pochi mesi da quando si è iscritto, rifarebbe questa scelta.

Anche **Gabriele Busoni** di 3E ci dice che rifarebbe questa scelta perché le sue aspettative sono addirittura state superate.

Virginia Braccini di 5A pone l'accento sulla scelta della sezione: studierebbe di nuovo tedesco perché al termine del suo percorso è riuscita a conseguire una certificazione che attesta il suo apprendimento della lingua.

Giorgia Merla di 2A, invece, non sceglierebbe di nuovo il Dini perché ritiene di avere caratteristiche adatte ad un altro tipo di scuola.

“DÌ UN PREGIO E UN DIFETTO DI QUESTA SCUOLA”

Margherita Turchetti di 3C si sofferma sulla preparazione che il nostro istituto fornisce, una preparazione molto valida sia sulle materie scientifiche che su quelle letterarie.

Un altro pregio del Dini, secondo **Alice Marchetti** di 5A, sono i laboratori, che permettono di vivere un'esperienza diversa dalla lezione normale e di avere un riscontro concreto e tangibile di quanto studiato sui libri.

Secondo Virginia Braccini i pregi del Dini sono due: la possibilità di studiare una lingua straniera diversa dall'inglese e l'abbondanza di attività pomeridiane.

Invece un difetto molto significativo, secondo **Daniele Cozzani** di 3A, sono le dimensioni della scuola, che indubbiamente danno origine ad una disparità tra le esperienze dei singoli studenti.

Quasi tutti i ragazzi concordano nell'affermare che al Dini spesso la mole di lavoro è molto pesante e bisogna studiare molto. *“In prima”* - afferma Gabriele Busoni - *“molti si convincono di farcela perché vivono di rendita dalle medie”*.

Pietro Balestri, che ha concluso nel 2018 il suo percorso al Dini, dove ha ricoperto il ruolo di rappresentante degli studenti, e che adesso studia a Ingegneria Gestionale nell'Università di Pisa, ci garantisce che il tempo che il Dini prende nella giornata *“è tempo investito e ben speso”*.

“A CHI PENSI SIA ADATTO IL DINI?”

Il Dini, afferma Margherita Turchetti, è adatto *“a tutti quei ragazzi che hanno voglia di mettersi alla prova”* perché *“con il giusto impegno può regalare molte soddisfazioni ed anche divertimento”*. La *voglia di studiare* è un fattore su cui si soffermano quasi tutti: Daniele Cozzani consiglia di studiare per passione verso le materie o come investimento per il proprio futuro, Pietro Balestri ricorda che a un ragazzo “diniano” dopo le superiori è consigliato scegliere un percorso universitario e non lavorativo, proprio per il tipo di preparazione che fornisce la scuola.

“HAI MAI FREQUENTATO LABORATORI POMERIDIANI AL DINI? PERCHÉ?”

Secondo Daniele Cozzani, le attività pomeridiane sono la cosa che distingue il Dini dalle altre scuole ed è importante non sottovalutare il fatto che ognuno può prenotare un'aula ed istituire un'attività. Poi lui e Margherita Turchetti ci parlano del laboratorio di **matematica**, un'attività che permette, conoscendo nuove persone, di approfondire la matematica e di affrontare sempre meglio le competizioni di questa materia.

Olimpia Rossi ci racconta che l'anno scorso ha messo su una redazione di circa venti persone e riattivato questo **giornalino**, l'Ulisse. Nel descrivere l'attività, non si sofferma tanto sul lavoro strettamente giornalistico, quanto sul clima collaborativo e produttivo nato nel gruppo.

Virginia Braccini ci spiega la sua esperienza col corso di **cinese**, a sua opinione una grande scelta che le ha permesso, oltre alla conoscenza della lingua, anche di fare un viaggio formativo in Cina.

Alice Marchetti ci racconta di aver frequentato il corso di **inglese**, una scelta comoda per lei e tutti gli studenti che la mattina studiano un'altra lingua.

Giorgia Merla ha invece scelto i laboratori di **coro**, che le ha dato la possibilità di cantare con persone più grandi, e di **teatro**, che ha visto come un'opportunità per esprimersi e come un aiuto nel parlare.

Irene Vierucci ha frequentato **Python**, che le ha dato dimestichezza con questo linguaggio di programmazione.

Pietro Balestri ci racconta di aver speso il suo tempo in attività diverse, vista la carica da lui ricoperta. Infine, Vincenzo Caldani e Gabriele Busoni non hanno partecipato a laboratori, il primo per questioni di tempo (è “diniano” solo da pochi mesi), il secondo perché i suoi interessi non trovavano riscontro nelle attività proposte dalla scuola.

“CHE MESSAGGIO VORRESTI LASCIARE AGLI STUDENTI CHE VOGLIONO ISCRIVERSI?”

Vincenzo Caldani raccomanda uno studio qualitativo, ben organizzato e distribuito. Anche Virginia Braccini consiglia di studiare volta per volta.

Giorgia Merla consiglia invece di fare la scelta che più si sente giusta e di scegliere autonomamente. Nell'affrontare la pressione a cui il Dini sottopone gli studenti, Alice Marchetti e Olimpia Rossi raccomandano di non mollare perché ne varrà la pena, per una preparazione ottima per il futuro. Il Dini, continua Olimpia, è un ambiente ricco di stimoli che bisogna recepire ed offre molte possibilità per esprimere e scoprire quello che si è. Anche Daniele Cozzani suggerisce di non limitarsi alle attività obbligatorie e di cogliere ogni occasione di crescita.

Balestri infatti ricorda che *“il Dini è un'opportunità che tu puoi cogliere o non cogliere. È necessario investire energie e tempo”*, ma *“ne varrà la pena perché è un percorso che ti forma e ti rende grande”*.

Buona scelta a tutti!

Pietro Maria Niccolini

DISTURBI DEL COMPORTAMENTO ALIMENTARE: UN PROBLEMA DIFFUSO

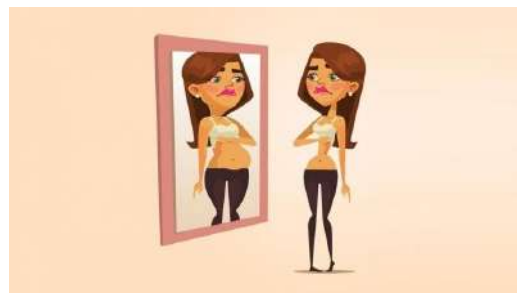
I disturbi del comportamento alimentare (DCA) sono patologie caratterizzate da un'alterazione delle abitudini alimentari e da una troppa preoccupazione per il peso e per le forme del corpo.

Questi disturbi insorgono soprattutto durante l'adolescenza.

I comportamenti che sono tipici manifestarsi sono: il digiuno, le crisi bulimiche (ingerire grosse quantità di cibo in un breve tempo), il vomito, l'uso di anoressizzanti, lassativi o diuretici per controllare il peso, tanta attività fisica.

I principali disturbi dell'alimentazione e della nutrizione sono:

- **Anoressia nervosa**
- **Bulimia nervosa**
- **Obesità**



L'**anoressia** è caratterizzata da una forte diminuzione o scomparsa dell'appetito. Può essere determinata da infezioni del tubo digerente o da restrizioni dietetiche prolungate, o da anemie.

La terapia dipende dall'anoressia stessa, dalla sua durata e dalla sua gravità.

L'**anoressia mentale** si manifesta con la perdita totale di appetito. Secondo alcuni studi, questo genere di anoressia è considerato come una forma di schizofrenia limitata ai meccanismi psichici di controllo del sistema digerente.

Le persone che soffrono di anoressia nervosa hanno pensieri e preoccupazioni costantemente rivolti al controllo del cibo e del corpo. Questo tipo di anoressia dà l'illusione di essere una via d'uscita, un modo di controllare proprio queste paure.

I pazienti contano le calorie degli alimenti che mangiano, mentre altri preparano elaborate ricette non per sé ma per i familiari.

Nonostante la magrezza, sono incapaci di vedersi magri o hanno un'immagine corporea distorta.

Anche la loro autostima è strettamente legata al peso e alla forma del corpo: la perdita di peso è considerata una conquista ottenuta grazie all'autodisciplina e al controllo.

Alcune caratteristiche psicologiche frequentemente descritte nei pazienti con anoressia nervosa sono depressione, bassa autostima, paura di crescere o perfezionismo.

La **bulimia** è un anormale aumento della sensazione di fame, che può variare da un semplice aumento dell'appetito fino a una fame insaziabile. È frequente nei diabetici per il mancato uso del glucosio.

La **bulimia nervosa** è caratterizzata dall'ingestione di eccessive quantità di cibo in un discreto lasso di tempo, con la successiva perdita del controllo seguito da tentativi di evitare l'aumento di peso, eliminando ciò che è stato ingerito, a causa della preoccupazione per il peso e per le forme del corpo. L'eccessiva preoccupazione per il peso porta a cercare di eliminare il cibo appena ingerito.

Per chi soffre di bulimia nervosa le principali condotte di compenso sono il vomito-autoindotto, l'abuso di lassativi e diuretici e l'iperattività. In pazienti molto gravi, episodi di vomito auto-indotto sono addirittura pianificati e ricercati.

Per **obesità** si intende un peso corporeo in eccesso. Le complicanze portano a patologie

cardiovascolari, a tumori maligni, ad artrosi, a disturbi dell'apparato riproduttivo maschile e femminile, a disturbi psicologici.

Il trattamento comprende la modifica delle abitudini di vita e, in alcuni casi, l'assunzione di farmaci o la chirurgia bariatrica per la perdita di peso.

Soffrire di un disturbo dell'alimentazione sconvolge la vita di una persona e ne limita le capacità mentali, lavorative e sociali. Per la persona che soffre di uno di questi disturbi tutto ruota attorno al cibo e al timore di ingrassare. Spesso i pensieri sul cibo assillano la persona anche quando non è a tavola.

Sfortunatamente solo una piccola percentuale di persone che soffrono di questi disturbi chiede aiuto. In genere sono i familiari che, per primi, allarmati dall'eccessiva perdita o aumento di peso, si rendono conto che qualcosa non va. Anche per loro però non è semplice intervenire, soprattutto quando la figlia o il figlio non hanno ancora nessuna consapevolezza del problema e rispondono dicendo che va tutto bene.

I disturbi alimentari sono fenomeni complessi e articolati, la sofferenza a cui questi conducono segna profondamente la vita di chi ne è afflitto.

Oltre alla sfera della salute fisica e del peso corporeo, che rappresentano meramente il sintomo e la manifestazione, si cela un malessere più profondo che non può e non deve essere superficializzato. I disturbi alimentari non riguardano semplicemente l'aspetto fisico: sono un intreccio di elementi multifattoriali che portano ad un'acuta dispercezione corporea.

Tuttavia, guarire, è importante ricordarlo, non è affatto impossibile!

Chiedere aiuto è un segno di coraggio e forza che può davvero fare la differenza. "L'Ulisse" vuole dedicare uno spazio per l'approfondimento delle dinamiche di questi disturbi, affinché si possa acquisire una reale consapevolezza sulla loro portata.

Gli stereotipi e i taboo che aleggiano attorno ai DCA derivano, infatti, da una bassa coscienza di questi ultimi.

Domitilla D'Andrea

UNPOPULAR OPINIONS

In un momento storico in cui esprimere la propria opinione, se non condivisa, sembra impossibile, il format Unpopular Opinions ci ricorda quanto un argomento che non sollevi discussione sia un argomento morto.



Gennaio 2020. Durante l'autogestione viene proposto per la prima volta il progetto "Unpopular opinions". Quest'aula riscontra un immediato successo: la classe nella quale questo progetto ha luogo è piena di numerosi studenti di classi, sezioni ed interessi differenti. Ciò che li accomunava è, forse, un'impazienza scalpitante di poter partecipare ad un'esperienza nuova quanto singolare.

Poiché il pubblico interessato era molto e la necessità di "costruire uno spazio in cui confrontarci ed esprimere le nostre opinioni, anche quelle, anzi soprattutto quelle, più impopolari", era forte, il progetto viene ripetuto nuovamente, questa volta come vero e proprio laboratorio pomeridiano. Le esigenze, tuttavia, rimangono quelle salde e fortemente motivate dell'anno precedente: "Un'opportunità per arricchirsi, divertirsi ed espandere i propri orizzonti, una chiacchierata (informale) tra ragazzi che si confrontano su vari argomenti: dai più profondi ai più leggeri." Ribadiscono i due organizzatori Sofia Perondi e Cristiano Venanzoni, anche loro studenti del nostro Liceo. Ed è proprio questa la grande novità di Unpopular Opinions: uno spazio di dialogo creato da studenti per i loro coetanei senza la presenza di adulti.

Giovedì 19 novembre si è tenuto, infatti, il primo incontro di quello che sarà un appuntamento fisso con cadenza settimanale. Il tema su cui si è incentrata la discussione è stato "Ironia e libertà d'espressione". Salienti, spesso oggetto di vivo dibattito, sono state le dichiarazioni concepite. "Non esiste un limite nel formulare ironia, ma solo nel comprenderla.", "Esiste un limite al contesto, non alle circostanze.", "Se una battuta è studiata, la si può fare in qualsiasi contesto, anche durante un funerale e riguardo al morto in questione".

Ancora più stravaganti sono state le proposte per i prossimi incontri. "Credo che la popolazione al mondo sia troppo, dovrebbe diminuire.", "o la domanda "È giusto ubriacarsi?".

Insomma, il format Unpopular Opinions, così leggero nella sua pesantezza, ha ribadito una realtà dimenticata da fin troppo tempo: un argomento che non sollevi discussione tra le nuove generazioni è di fatto un argomento morto e sepolto.

Intervista ai creatori di Unpopular Opinions Sofia Perondi e Cristiano Venanzoni. Risponde Sofia Perondi dopo essersi consultata con il co-creatore Cristiano Venanzoni.

Come nasce e quali sono le esigenze di Unpopular Opinions?

Unpopular Opinions nasce nel corso dell'autogestione dello scorso anno in modo molto casuale. Cristiano (altro organizzatore del progetto) chiese a me ed ad un altro ragazzo di aiutarlo con questo laboratorio. Voleva provare ad organizzare un'aula di dibattito. Inizialmente ero molto scettica a riguardo, per paura di quello che sarebbe potuto venir fuori e della confusione che questo avrebbe potuto comportare. Personalmente, io, Cristiano ed altri ragazzi di classe mia crediamo nell'importanza



della discussione e nutro molti timori riguardo a quello che sarebbe potuto risultare. Malgrado le mie perplessità, tutto è andato per il meglio. A causa delle tante adesioni, sono stata costretta a disdire un'aula che avevo proposto per il giorno successivo per ripetere l'incontro avvenuto e per permettere ad i ragazzi esclusi il giorno precedente di partecipare comunque alla discussione. Il successo ottenuto ci rese estremamente orgogliosi. L'incontro verteva su discussione riguardante il libero ed aperto discutere. Ne è conseguito un circolo di opinioni magnifico, forse caotico. Riorganizzare tutte quelle idee scaturite necessitava di un forum, di uno spazio adatto all'approfondimento di certe visioni.

A quale target di studente si indirizza il laboratorio?

Non esiste un target a cui Unpopular Opinions si indirizza. Questo è, infatti, uno spazio creato per tutti gli studenti che hanno quel briciolo di curiosità in più che li porta ad interrogarsi. Nella società contemporanea si tende a vivere le proprie idee ed a circondarsi di persone che ribadiscono quegli stessi ideali. È estremamente stimolante poter sentire persone con idee diverse: questo è infatti il vero arricchimento.

Pensate che i mass media influenzino i loro utenti, ed in particolar modo quelli giovani, nell'evitare la discussione di argomenti ritenuti "scomodi" e l'espressione di opinioni considerate "impopolari"?

Assolutamente i mass media influenzano il pensiero dei propri utenti. Si parla del fenomeno delle *Echo Chambers* in cui la persona viene "bombardata" di messaggi, inserti pubblicitari, post che riflettono proprio come un eco le proprie idee. Proprio per questo noi siamo restii a scontrarci con persone di idee differenti, tanto che io stessa inizialmente ho fatto molta fatica, a differenza di Cristiano. Grazie ad Unpopular Opinions ho compreso che il vero arricchimento vi è quando ci si "incontra e scontra" con idee che sono differenti, che vanno proprio contro le nostre. Nessuno ci insegna a compiere questo passo in avanti: non ce lo insegnano i mass media, non ce lo insegna la scuola, non ce lo insegnano i nostri genitori. La discussione è spesso vista con disprezzo, mentre il conformismo viene innalzato all'ennesima potenza.

Credete che prima d'ora la scuola fosse sprovvista di un programma mirato al solo dialogo tra studenti pressoché coetanei a proposito di temi d'attualità e che li spingesse al pensiero individuale e con la libertà di entrare in contrasto tra loro?

All'interno del sistema scolastico, il confronto è del tutto mancante, a causa di un problema che va affrontato su diversi fronti. La prima problematica è cercare di seguire un programma vasto come quello ministeriale ci conduce non tanto a riflettere su quello che stiamo facendo ma più ad un ripetere vuoto di quello che stiamo facendo, che non lascia spazio a discussioni o allo sviluppo di un senso critico. Per quanto molti professori, i miei inclusi, si stiano impegnando per introdurre una forma di discussione all'interno "dell'organo" scolastico, vi è un'altra problematica, forse più incisiva della prima. Questa si riferisce alla classe dove, volenti o nolenti, noi siamo giudicati dalla valutazione e dall'idea che un professore si fa di noi. Allo studente viene automaticamente impedito di avere le proprie idee, di mettersi in contrasto con i professori. Molto spesso, per paura, siamo portati a conformarci ad un pensiero che riscontri già consenso, anche inconsciamente.

Perché un qualsiasi studente dovrebbe prendere parte a questo laboratorio?

Perché partecipare al nostro laboratorio? Malgrado io lo abbia ripetuto più e più volte, le motivazioni di base rimangono le stesse: arricchirsi, curiosità, vedere un punto di vista nuovo ed uscire dal nostro. Non vedo motivo per cui qualcuno non dovrebbe partecipare, però uno studente timido potrebbe non voler partecipare per timore di esprimere la propria opinione. A questi ragazzi mi rivolgo ammettendo che io per prima sono molto timida, malgrado cerchi in tutti i modi di nascondere e superarlo. Spesso riscontro molta fatica ad esprimere la mia opinione ma ci sono due consigli che mi sento in dovere di dare alle persone timide come me: non siete obbligati a parlare, siete liberissimi di arricchirvi solo ed esclusivamente ascoltando le idee altrui. Ascoltare, tipico di chi è timido, in questo laboratorio è un vantaggio, un incommensurabile opportunità di arricchimento. Il secondo consiglio è quello di vedere Unpopular Opinions come una sfida dove poter incrementare il proprio senso critico ed imparare ad esprimersi. Esprimere al meglio la propria individualità resta qualcosa che dà una grande soddisfazione.

Qual è la più grande sfida che questo laboratorio si è posto e come intendete superarla?

La più grande sfida che ci siamo posti è quella di uno spazio libero in cui uscire sempre con un qualcosa in più. Non solo risposte, ma proprio domande in più. Ogni persona che partecipa ad un incontro ne deve uscire con un “Devo riflettere su questa cosa! Ho una domanda che devo assolutamente togliermi dalla testa. Ho imparato qualcosa che non sapevo!” Per quanto possano sembrare obiettivi semplici, alla fine di tanti incontri questi punti di domanda possono veramente fare la differenza sulla persona che ha deciso di partecipare.

Avete intenzione di parlare di argomenti di calibro provocatorio in futuro?

I temi sono qualcosa su cui Cristiano ed io abbiamo discusso tantissimo, con idee anche molto diverse che non vediamo l'ora di proporre al pubblico di Unpopular Opinions (che speriamo essere sempre più vasto!).

Lavinia Cavani

IL PIANTO DELLA CIPOLLA

Vi siete mai accorti di quanto l'aroma di cipolla cambi se essa è intatta o tagliata? È anche risaputo che affettare la cipolla faccia lacrimare gli occhi ma...

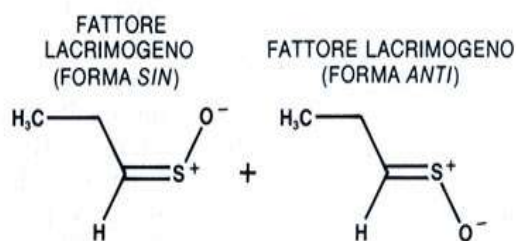
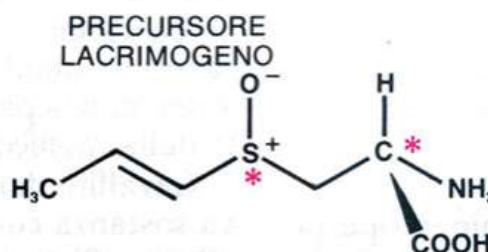
PERCHÉ?

I vegetali, quando vengono danneggiati, liberano nell'aria sostanze chiamate polifenoli, il cui sapore sgradevole allontana animali e parassiti proteggendo la pianta.

Ma nel caso dell'*allium cepa*, una volta tagliato il bulbo, si libera un enzima chiamato allinasi che inizialmente produce l'isoallina, detta anche "precursore lacrimogeno".

L'isoallina a sua volta si trasforma in acido sulfenico, che dà vita ad una molecola chiamata *propanethial-S-ossido*, il vero e proprio fattore lacrimogeno.

Essendo quest'ultima molto volatile, viene facilmente a contatto con i nostri occhi e con il liquido presente nel bulbo oculare, generando acido solforico che è altamente irritante per gli occhi. Dunque i sensori della lacrimazione si attivano per cercare di eliminare questa sostanza tossica, provocando il consueto pianto.



COME SI PUÒ EVITARE?

Tralasciando i metodi di dubbia utilità, possiamo riuscire a diminuire o evitare di lacrimare partendo proprio dalla causa chimica di tale pianto.

Per cercare di contrastarla la soluzione più ovvia ed efficace è proteggere gli occhi per fare in modo che il propanethial-S-ossido non li raggiunga. In più risulterebbe utile bagnare il tagliere, essendo il fattore lacrimogeno solubile in acqua, riducendo il tal modo il numero di molecole che si liberano in aria; o ancora, rivolgere la parte tagliata della cipolla in direzione opposta al viso.

Un'ultima strategia potrebbe essere quella di riporre

la cipolla in freezer per una decina di minuti prima di affettarla: infatti il freddo riduce la velocità d'azione degli enzimi, che produrranno meno propanethial-S-ossido al momento del taglio.



Sofia Antonini



EL PIBE DE ORO



“Io corro, io lotto, ma soprattutto dialogo con la palla, per divertire la gente”, così vogliamo ricordare Diego Armando Maradona.

Maradona nasce a Lanùs, in Argentina, il 30 ottobre 1960. All'età di quindici anni in un'intervista, quando giocava nell'Argentinos juniors, dichiara: *“Ho due sogni: il primo è giocare un Mondiale, il secondo è vincerlo”*. Realizzerà il suo sogno.

Nel 1981 ha un'offerta dal River ma rifiuta dicendo *“Non firmo per il River, mi ha chiamato il Boca”*.

In quello stesso anno vince il campionato.

L'anno seguente esordisce in Europa con la maglia del Barcellona, purtroppo però subisce un infortunio e non riesce a mostrare di cosa è realmente capace.

Dopo due stagioni con il Barça, firma con il Napoli. Il Barcellona gli aveva proposto un contratto di 5 anni con il doppio dello stipendio che avrebbe preso a Napoli, ma lui rispose che sarebbe andato a Napoli perché aveva dato la sua parola al popolo. Il 5 Luglio 1984 il San Paolo lo accoglie con ottantamila persone: da quel momento il suo cuore rimarrà sempre a Napoli. Lui stesso dice *“Voglio diventare l'idolo dei ragazzi di Napoli, perché loro sono come ero io a Buenos Aires”*.

Nel 1986, vince la coppa del mondo in Messico. E come ci ricorda TodaySport *“Pochi giocatori di calcio possono vantarsi di aver vinto un Mondiale, magari dopo aver passato tutta la competizione in panchina. Soltanto di Diego Armando Maradona però si può dire che vinse un Mondiale da solo. Certo, il calcio è uno sport di squadra ma quello che ‘El Pibe de Oro’ è riuscito a fare nel 1986 in Messico, trascinando l'Argentina ‘proletaria’ di Carlos Bilardo a sollevare la Coppa del Mondo allo stadio Azteca di Città del Messico davanti a 114mila spettatori vale la pena raccontarlo”*. Nei quarti di finale ci regalò anche uno dei gol più discussi nella storia, *“la mano de Dios”*: *“ho fatto gol con la mia testa e con la mano di Dio”*.

Il Napoli vince il suo primo scudetto nella stagione '86-'87 proprio grazie a lui. Da qui il famoso coro *“Oh mama mama mama, sai perché mi batte il corazon, ho visto Maradona, ho visto Maradona, oh mama innamorato sono...”* e la scritta sui muri dei cimiteri della città *“che vi siete persi”*.

Con il Napoli vinse anche la coppa UEFA. Quella finale rimarrà nella storia. Nel momento del riscaldamento, quando tutte e due le squadre erano in campo, dagli altoparlanti dello stadio risuonò la canzone *“Life is life”*. L'attaccante dello Stoccarda, Klinsmann, racconta: *“Eravamo dall'altra parte del campo, riscaldandoci come veri tedeschi; seri, concentrati, ... C'era la musica che suonava, la canzone “Life is life”, e al ritmo della canzone Maradona iniziò a palleggiare. Così abbiamo fermato il nostro riscaldamento. Che sta facendo questo qui? Stava palleggiando con le spalle. E non abbiamo potuto continuare il riscaldamento, perché dovevamo guardarlo”*.

L'anno dopo il Napoli vince il suo secondo, e ultimo scudetto: in quell'occasione Maradona disse al suo presidente: *“Ma presidente dobbiamo lasciare che anche gli altri vincano lo scudetto, senno diventa noioso”*.

Lo stesso anno si disputano i mondiali in Italia. Italia-Argentina si gioca al San Paolo e l'Argentina vince ai rigori. Quasi tutto il pubblico è schierato per l'Italia. *“non escludo che ci fossero napoletani che tifavano Argentina. Ma allo stadio erano in pochi, molto pochi.”* ricorda Liberale. *“Infatti al gol*



di Schillaci il San Paolo esplose...Ma tutti volevano fortissimamente l'Italia in finale, tanto che Maradona fu addirittura fischiato dal 'suo' pubblico al momento del rigore".

I tifosi napoletani si sentirono traditi; *"...e credo che quel giorno si creò un disamore, quasi una frattura insanabile, tra buona parte dei napoletani e la Nazionale italiana di calcio"* conclude Liberale.

Nel 1991 viene trovato positivo al test antidoping, viene squalificato per 15 mesi dai campi da calcio, firmando poi con il Siviglia. *"So di aver fatto del male prima di tutto a me stesso e quindi alla mia famiglia, alle mie figlie. Credo che in futuro imparerò a volermi più bene, a pensare di più alla mia persona. Non mi vergogno però. Non ho fatto male a nessuno, salvo a me stesso e ai miei cari. Mi dispiace, sento una profonda malinconia, soltanto questo. (...) Non voglio più essere costretto a giocare anche quando non sono in grado, a farmi infiltrare di cortisone perché devo essere in campo per forza per gli abbonamenti, per gli incassi, perché bisogna vincere a qualunque costo per lo scudetto o per la salvezza, perché in ogni partita ci si gioca la vita. A me gli psicologi stanno cercando di levarmi il vizio della cocaina, non quello di vivere"* queste sono state le parole da lui pronunciate dopo la divulgazione della notizia.

Vinse 4 palloni d'oro, e in occasione della consegna di uno di questi ha detto: *"Tutti dicono: questo è stato il migliore del Barcellona, questo è stato il migliore del Real Madrid, questo è stato il migliore del Chelsea, questo è stato il migliore... Io sono orgoglioso di essere stato il migliore a Napoli"*. Grazie a questa sua citazione capiamo il posto che occupava e occuperà per sempre Napoli nel suo cuore.



La sua carriera non si conclude come degnamente si merita. Per tutto il resto della sua vita, lui stesso si colpevolizzerà per le sue azioni.

Per capire quello che ha dato al calcio basta citare alcuni dei suoi compagni, amici o ammiratori.

"Maradona è stato un semideo. Con la palla, un dio; senza palla, un uomo" dice Falcao;

"C'era uno striscione in Argentina, credo un anno fa, che diceva 'Non importa quello che hai fatto della tua vita, Diego, è importante quello che hai fatto per le nostre vite'" dichiara Guardiola;

Sacchi dice che *"Giocare contro Maradona è come giocare contro il tempo perché sai che, prima o poi, o segnerà o farà segnare"*.

Mourinho vuole ricordarlo così *"...Mi dispiace non aver trascorso più tempo con lui. Sarà sempre quello che mi chiamava quando perdevi, non quando vincevi. Era una leggenda, mi mancherà"*.

"La vita di ognuno di noi è come una tela che cosa possiamo dipingerci sopra? Diego Armando Maradona ha dipinto grande calcio. Questo rimarrà nei secoli a venire e questo determina la grandezza di un uomo. Ricordo ancora la semifinale del mondiale del 1990, così come le molte volte che l'ho incontrato in campo. Buon viaggio Diego e non dimenticarti di portare il pallone nel viaggio della luce tranquilla dell'eternità" ed è così che vuole ricordarlo Roberto Baggio. E il suo amico Pelé lo saluta così *"Un giorno, spero che potremo giocare a palla insieme nel cielo"*.

Qualche anno fa Maradona intervistò se stesso e si chiese *"Cosa ti diresti al cimitero?"* rispose *"Grazie per aver giocato a calcio"*.

Ottavia Napoli

Recensione del libro “LA RAGAZZA DELLO SPUTNIK” di Murakami Haruki

Una triade di amori non corrisposti, la delicatezza di un amore che nasce, la mancata pubertà di una donna ormai adulta che si rivela in tutto il suo complesso splendore – il tutto nell'intrigante atmosfera di un Giappone moderno, sopraffatto da tabù e intrighi tenuti gelosamente segreti.

Per chi conosce i romanzi di Murakami, non è nuovo ritrovare questa componente estremamente personale e intima, che svela le contraddizioni e i tabù più segreti della società giapponese, con un'attenzione particolare – che alcuni potrebbero definire morbosa – verso quelli sessuali. Attraverso i suoi magnetici personaggi, Murakami rompe l'enorme muro di apparenze che ci separa dalla società giapponese; senza ovviamente rinunciare alla componente onirica e spirituale che permea ogni processo evolutivo dei personaggi, accompagnandoci, come in un sogno perpetuo, dalla materialità del nostro mondo occidentale alla strabiliante spiritualità del Giappone personale di Murakami.

La ragazza dello Sputnik è forse uno dei romanzi più accessibili di Murakami insieme al suo *Norwegian*. In questa meravigliosa storia di amore e formazione si intrecciano le vite di tre memorabili personaggi: il narratore, il cui nome non ci viene mai comunicato; Sumire, migliore amica e interesse amoroso del narratore, scrittrice in erba divorata dalla propria passione per la scrittura; e Myū, misteriosa e affascinante donna d'affari, che ruberà per sempre il cuore di Sumire – ma a cui in gioventù è stato rubato qualcosa di molto più grande e ancestrale.

Il romanzo, che attraverso gli occhi del narratore indaga l'evoluzione di Sumire – dal suo stato confusionale e instabile a un'autocoscienza nuova – e il suo rapporto con Myū, “la ragazza dello Sputnik” – riferimento al satellite sovietico Sputnik 2 (1957) contenente la cagnetta Laika, costretto a vagare in orbita nello spazio per sempre – è una delicata carezza che il narratore rivolge alla sua amata Sumire, compiangendo quasi l'impossibilità delle due donne di giungere al culmine di quell'amore così viscerale e allo stesso tempo delicato che le travolge all'improvviso. Come il satellite, le due donne sono costrette a vagare nello spazio senza mai incontrarsi, senza mai raggiungere quell'unione tanto desiderata, prigioniere di un gioco di attrazione e repulsione incessante.

Immerso in un tempo alieno e indefinito, in un paesaggio che alterna allo scenario principale del Giappone moderno immagini idilliche della campagna francese, di Roma e di una sconosciuta isola greca, il lettore si perde nel tenero e innocente amore che avvolge Sumire e che completa la sua trasformazione in donna, davanti agli occhi stupefatti del narratore – per poi abbandonare, a malincuore, le fila indefinite dei destini di questi indimenticabili personaggi.



Matilde Silenzi

CLOUDS

Clouds è il nuovo film originale Disney, basato sul libro di memorie di Zach Sobiech, interpretato da Fin Argus, un ragazzo di 17 anni che ha un grande talento musicale, ma soffre di una rara forma di tumore osseo, l'osteosarcoma, ormai giunto alla stato terminale.

Il film è incentrato su Zach e sul suo ultimo anno di scuola, quando scopre che la malattia è ormai diffusa, comprende di non avere più tempo, è l'ora di realizzare il proprio sogno: diventare un musicista. Nel contempo intraprende una bellissima storia d'amore con la ragazza che ama: Amy, impersonata da Madison Iseman. Grazie all'aiuto della sua migliore amica, Sammy, interpretata da Sabrina Carpenter, scrive una canzone. Il suo obiettivo diventa realizzabile grazie all'aiuto del suo insegnante, il signor Weaver suo grande sostenitore, riesce ad ottenere un contratto discografico. Grazie al supporto di Amy e dei suoi genitori Zach riesce a realizzare il suo sogno riuscendo a vivere a pieno ogni giorno nonostante la sua malattia e le conseguenze relative alla sua condizione.

Il film "Clouds", o "Nuvole", trasmette energia positiva, voglia di vivere e forza d'animo, tutte caratteristiche che fanno sì che questa pellicola non cada nella banalità, nel cinismo e nella retorica grazie alla veridicità della storia trattata e alla fedeltà del film alle memorie da cui la pellicola è stata tratta. Il coraggio di questo ragazzo, la sua resilienza e la sua musica lo fanno allontanare dalla sofferenza che gli procura la malattia e gli permettono di vivere il suo ultimo anno in modo intenso, pieno di soddisfazioni, circondato dall'amore e dell'appoggio della famiglia, della sua ragazza, del suo professore e della sua migliore amica.

"Voglio che tutti sappiano: non bisogna scoprire di star morendo per iniziare a vivere", queste sono le parole di Zach che lo accompagnano durante il suo percorso e descrivono al meglio la sua breve, ma intensa e realizzata vita.



Diletta Ferrauto

20 CANZONI CHE HANNO FATTO LA STORIA

- | | |
|--|--|
| 1. Imagine, John Lennon | 10. Lose Yourself, Eminem |
| 2. Bohemian Rhapsody, Queen | 11. Wish You Were Here, Pink Floyd |
| 3. Yesterday, The Beatles | 12. Every Breath You Take, The Police |
| 4. Can't Help Falling In Love, Elvis Presley | 13. Smell Like Teen Spirit, Nirvana |
| 5. Stairway to Heaven, Led Zeppelin | 14. (You Make Me Feel Like) A Natural Woman, Aretha Franklin |
| 6. Billie Jean, Michael Jackson | 15. Heroes, David Bowie |
| 7. Knocking On Heaven's Door, Bob Dylan | 16. Born in the U.S.A., Bruce Springsteen |
| 8. (I Can't Get No) Satisfaction, The Rolling Stones | 17. You Never Can Tell, Chuck Berry |
| 9. Sweet Child O'Mine, Guns N' Roses | 18. Candle In The Wind, Elton John |
| | 19. Stayin' Alive, Bee Gees |
| | 20. No Woman No Cry, Bob Marley |



"Imagine" di John Lennon fu scritta negli anni successivi allo scioglimento della band dei Beatles e pubblicata nell'omonimo album nel 1971. Le parole, affiancate da una musica delicata e tranquilla, quasi commovente, trasmettono un messaggio di amore, pace e uguaglianza, tanto che a partire dalla sua pubblicazione è diventata un inno universale di inclusione e fratellanza tra gli esseri umani, ed è tutt'oggi cantata da artisti di calibro internazionale come protesta contro questo mondo lacerato da guerre e da crisi economiche e sociali.

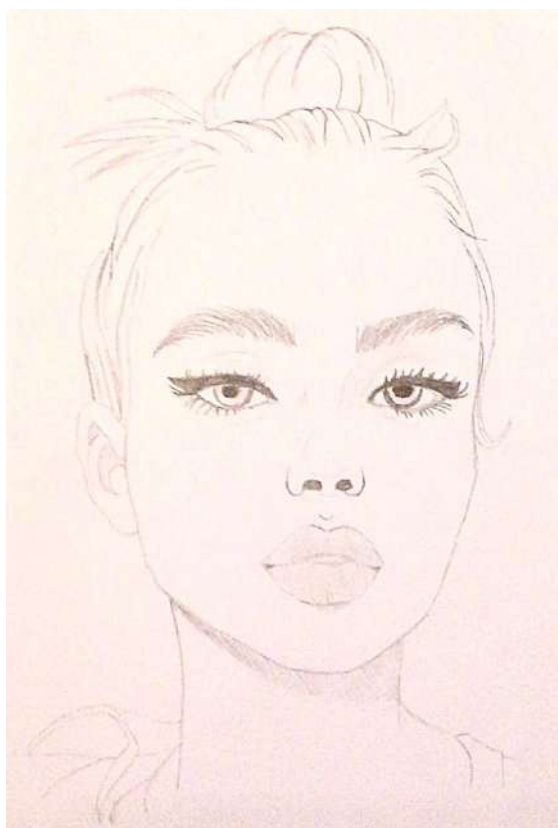
Anna Vallini

DinArt

Quest'anno abbiamo deciso di dedicare una rubrica del giornalino anche a questa diversa, ma bellissima, forma di comunicazione. Se vuoi contribuire con qualche tua creazione, contattaci (giornalino@luisse.it)!!



Ginevra Fenech



Noemi Arzilli



Matilde Matteucci



Nicola Palummo

IL QUIZZAIO

Quiz e curiosità

QUIZ 1

Argomento: *chimica*

Difficoltà: *media*

- Bilancia la seguente reazione chimica scrivendo un numero al posto dello spazio vuoto (_): $_ \text{Al}_2\text{O}_3 + _ \text{H}_2\text{SO}_4 = _ \text{Al}_2(\text{SO}_4)_3 + _ \text{H}_2\text{O}$

QUIZ 2

Argomento: *storia*

Difficoltà: *difficile*

- Durante il *Sinodo del Cadavere* (897 d.C.):
- a) La Chiesa scomunicò Papa Formoso da morto.
- b) La Chiesa beatificò Papa Formoso dopo la morte.
- c) La Chiesa esumò e processò il cadavere di Papa Formoso.
- d) La Chiesa esumò il cadavere di Papa Formoso per beatificarlo.

QUIZ 3

Argomento: *fisica*

Difficoltà: *media*

Il raggio terrestre misura:

- 2691,378 km
- 4512,82 km
- 10836,972 km
- 6378,14 km

QUIZ 4

Argomento: *italiano*

Difficoltà: *media*

- Il significato della parola *poziore* è:
- a) Addetto alla preparazione di pozioni o qualsiasi mistione.
- b) Dotato di forza giuridica prevalente.
- c) Emanazione di cattivo odore, puzza.
- d) Libero professionista incaricato di sondare terreni per l'escavazione di pozzi o luoghi di estrazione del petrolio.

QUIZ 5

Argomento: *matematica*

Difficoltà: *semplice*

- L'equazione di una parabola generica si indica con:
- a) $ax^2 + bx + c = 0$
- b) $y = ax^2 + by + c$
- c) $ay^2 = x^2 + bx + c$
- d) $x = ay^2 + by + c$
- e) $y = ax^2 + bx + c$

QUIZ 6

Argomento: *inglese*

Difficoltà: *semplice*

- Completa le frasi con la giusta forma del perfetto (*present perfect*)
- a) I _ (buy) a ticket for the circus
- b) I _ (teach) you how to do.
- c) I _ (go) in Electrical then in Storage
- d) I _ (fall) downstairs
- e) I _ (read) this book: it _ (be not) interesting

QUIZ 7

Argomento: *geografia*

Difficoltà: *semplice*

- Riporta accanto ad ogni regione il numero corrispondente al suo capoluogo
- A) Piemonte _
- B) Campania _
- C) Abruzzo _
- D) Sicilia _
- E) Molise _
- 1) L'Aquila
- 2) Torino
- 3) Campobasso
- 4) Palermo
- 5) Napoli

QUIZ 8

Argomento: *geologia*

Difficoltà: *medio-alta*

- Con la parola *subsidenza* si indica:
- a) Abbassamento del fondale marino dovuto alla presenza di sedimenti
- b) Il deposito di detriti causato da un fiume
- c) Innalzamento del fondale marino a causa del deposito di detriti
- d) Terremoto dovuto al movimento di una placca continentale.

QUIZ 9

Argomento: *letteratura*

Difficoltà: *difficilissima*

- Sono riportati qua sotto alcuni frammenti di testi. Abbinali al suo autore
- 1) *Amor ch'a nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi, ancor non m'abbandona [...]* _
- 2) *Voi lo sapete, amici, ed io lo so. Anche i versi somigliano alle bolle di sapone; una sale e un'altra no. [...]* _

- 3) *O graziosa luna, io mi rammento che, or volge l'anno sovra questo colle, io venìa pien d'angoscia a rimirarti: [...] _____*
- 4) *Dal quale adventicio in quel puncto occidua davase la non cornuta Cynthia, solicitando gli dui caballi del vehiculo [...] _____*
- 5) *La procellosa e trepida gioja d'un gran disegno, l'ansia d'un cor che indocile serve, pensando al regno; [...] _____*
- a) A. Manzoni b) F. Colonna c) D. Alighieri d) G. Leopardi e) U. Saba

QUIZ 10

Argomento: geometria

Difficoltà: media

- Abbina ogni termine alla definizione corrispondente

- 1) *circocentro* 2) *incentro* 3) *ortocentro* 4) *baricentro* 5) *excentro*
- a) punto d'incontro delle bisettrici degli angoli interni di un triangolo e centro della circonferenza in esso inscritta
- b) punto di intersezione delle tre altezze di un triangolo
- c) Centro di un cerchio tangente a un lato di un triangolo e ai prolungamenti degli altri due
- d) Punto d'incontro dei tre assi dei lati di un triangolo che è anche il centro del cerchio a esso circoscritto
- e) Punto di intersezione delle mediane

PICCOLE CURIOSITÀ DAL MONDO

- 1) Gli Stati Uniti avevano pianificato di utilizzare fino a 12 bombe se il Giappone non si fosse arreso durante la Seconda Guerra Mondiale.
- 2) La Teofobia è una persistente, anormale e ingiustificata paura delle divinità o della religione. Questa fobia è conosciuta anche come zeusofobia.
- 3) La luna di Nettuno, ossia Tritone, un giorno verrà distrutta dalle forze gravitazionali del pianeta e i detriti risultanti daranno a Nettuno un sistema di anelli simile a quello di Saturno.
- 4) La musica da bar ad alto volume incoraggia le persone a bere di più riducendo il tempo necessario per svuotare il bicchiere.
- 5) La gomma da masticare più antica del mondo risale a oltre 9.000 anni fa.
- 6) Hyperion è il nome dell'albero più alto del mondo. Si tratta di una sequoia sempervirens, in California, che è alta 115,66 metri ed ha più di 800 anni.
- 7) La parola "antologia" deriva dal Greco *anthos* "fiore" e un tema derivato da "*lego*" "scelgo" e significa letteralmente "raccolta di fiori".
- 8) Il Museo di arte non visibile vende opere d'arte che non esistono. Gli acquirenti ricevono una carta che descrive un pezzo di arte immaginaria, come una scultura o un disegno. Un'opera è stata venduta per 10 mila dollari.
- 9) Spalmare una piccola quantità di feci di cane su una puntura d'insetto allevia il prurito e il gonfiore.
- 10) Spesso è difficile distinguere l'italiano volgare medievale dal latino volgare, tanta è la loro somiglianza, per esempio sulla tomba del giudice Giratto (che si trova a Pisa) troviamo scritto: "*Sicus ego sum tu dei essere*" che è italiano non latino.

Federico Casalini

SFIDE MATEMATICHE

PROBLEMA 1

Determinare tutti gli interi positivi n divisibili per ogni intero positivo minore o uguale a $\sqrt{n}$.

PROBLEMA 2

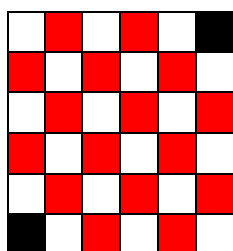
Per proseguire col mostrare argomenti scolastici da un punto di vista diverso, vi propongo un problema sulle **funzioni**. Mentre in classe solitamente lavoriamo con funzioni definite in sottoinsiemi continui dei reali, in questo caso abbiamo un cosiddetto insieme discreto, ovvero composto da elementi isolati. Siamo in grado di fare ragionamenti su insiemi con cardinalità numerabili o anche finite che su insiemi continui non avrebbero la stessa efficacia. Basti pensare ad esempio che mentre una bigezione da $\mathbb{R}$ in $\mathbb{R}$ (automorfismo di $\mathbb{R}$) può essere arbitrariamente caotica, un automorfismo di un sottoinsieme finito di $\mathbb{N}$ è banalmente quella che solitamente chiamate permutazione, che, in quanto tale, ha delle proprietà molto utili come la scomposizione in cicli e il grado. Dimostrare che non esistono funzioni f dagli interi positivi agli interi positivi tali che $f(f(n)) = n + 2021$ per ogni intero positivo n . (f non è necessariamente polinomiale)

SOLUZIONI DEL NUMERO PRECEDENTE

• SFIDE MATEMATICHE:

PROBLEMA 1

Colorando la griglia a scacchiera come in figura si nota che ci sono 18 caselle bianche e 16 caselle rosse. Ogni blocco piazzato chiaramente deve occupare esattamente una casella rossa e una bianca, quindi, dal momento che la griglia ha un numero diverso di caselle bianche e rosse, non è possibile tassellarla con blocchi 2×1 .



PROBLEMA 2

La somma è composta da 2020 termini maggiori di 1, dunque $S \geq 2020$. Prendiamo un intero positivo n , per la Disuguaglianza di Bernoulli $\left(1 + \frac{1}{n(n+1)}\right)^{n+1} \geq 1 + \frac{1}{n}$ che implica

$$1 \leq \sqrt[n+1]{1 + \frac{1}{n}} \leq 1 + \frac{1}{n(n+1)} = 1 + \frac{1}{n} - \frac{1}{n+1}.$$

Ma i termini della somma sono esattamente della forma $\sqrt[n+1]{1 + \frac{1}{n}}$ con $n = 1, 2, \dots, 2020$, da cui segue che

$$\begin{aligned} 2020 \leq S &\leq \left(1 + 1 - \frac{1}{2}\right) + \left(1 + \frac{1}{2} - \frac{1}{3}\right) + \dots + \left(1 + \frac{1}{2020} - \frac{1}{2021}\right) = \\ &= 2020 + 1 + \left(-\frac{1}{2} + \frac{1}{2}\right) + \dots + \left(-\frac{1}{2020} + \frac{1}{2020}\right) - \frac{1}{2020} = 2020 + 1 - \frac{1}{2021} \end{aligned}$$

Perciò $2020 \leq S < 2021$ e la parte intera di S vale 2020.

PROBLEMA 3

Probabilmente a prima vista avete pensato il contrario, ma la risposta sorprendentemente è **SÌ**. Se chiamiamo (x_1, y_1) e (x_0, y_0) rispettivamente il vettore di salto e la posizione di partenza, la posizione della lepre al tempo t è $(x_0 + x_1 t, y_0 + y_1 t)$. Se al k -esimo secondo il cacciatore vuole verificare che $(x_0, y_0, x_1, y_1) = (a, b, c, d)$ gli è sufficiente scegliere il punto $(a + ck, b + dk)$. Se trova la lepre la caccia è finita, altrimenti la quaterna (a, b, c, d) non è quella giusta. Quindi se è possibile verificare qualsiasi quaterna in un tempo finito il gioco è fatto, ma ciò significa dimostrare che $\mathbb{Z}^4$ è numerabile. Se proviamo a elencare queste quaterne in modo che abbiano $m = \max(|a|, |b|, |c|, |d|)$ debolmente crescente, notiamo che ci sono finite quaterne con m fissato. Perciò se la quaterna corretta ha un qualsiasi m , sarà raggiungibile in un numero finito di tentativi, ovvero il cacciatore catturerà la lepre.

Matteo Gori

• QUIZ:

1 - b); **2** - 605 (relazione: $(x+4) \cdot 3 - 7$); **3** - c); **4** - a) chiacchierare b) transatto (coniugato come *esigere* e *redigere*) c) entrambe (è preferibile senziente) d) sacerrimo (è un caso particolare che segue l'etimologia); **5** - c); **6** - a); **7** - d); **8** - b); **9** - a) mice, b) non esiste (è classificato come uncountable), c) women (come man - men), d) teeth (come foot - feet); **10** - c) (Jan van Eyck, pittore fiammingo)

Federico Casalini

Prossimamente...

IL TERZO NUMERO DE L'ULISSE A GENNAIO!

Stay Tuned

Redattori: Margherita Turchetti, Virginia Cioccolani, Sofia Antonini, Ginevra Fenech, Federico Casalini, Sofia Perondi, Emanuele Arusa, Irene Betti, Matilde Piccinocchi, Viola Simonelli, Giulia Demuro, Giorgia Micheletti, Pietro Maria Niccolini, Domitilla D'Andrea, Lavinia Cavani, Ottavia Napoli, Matilde Silenzi, Diletta Ferrauto, Anna Vallini, Matteo Gori

Revisione testi: Margherita Turchetti, Virginia Cioccolani, Sofia Antonini, Sofia Perondi

Grafiche e impaginazione: Margherita Turchetti

Logo: Elena Contiero

Disegni: Ginevra Fenech, Noemi Arzilli, Matilde Matteucci, Nicola Palummo

Hai qualcosa da dirci? Scrivi a ...



giornalinoulisse@gmail.com



[@giornalinoulisse](https://www.instagram.com/giornalinoulisse)